

SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI  
DOMANDE E RISPOSTE

## I 144.000 e la grande folla

Salve. Volevo porre una domanda in seguito a uno studio che sto approfondendo. Voi sostenete che i 144 mila e la grande folla coincidono in quanto Giovanni prima ode il numero degli eletti (simbolico) e poi li vede. Però allora chi sono le ancelle che seguono la sposa nel salmo 45:14? E la folla che assiste al matrimonio celeste di Apocalisse 19:6-8? Inoltre della moltitudine è detto che viene dalla grande tribolazione cioè dalla battaglia finale di Armagedon, quindi non esiste da sempre come i 144 mila.

---

Gentile lettore, una grande folla distinta dai 144.000 è ciò che sostiene la Watchtower di Brooklyn, cui fa capo la religione dei Testimoni di Geova. Dietro questa interpretazione c'è una storia molto triste, che spiegheremo poi. Rispondiamo prima alla sua domanda.

Il *Sl* 45 è un salmo messianico. Qui il messia è paragonato al re d'Israele. Probabilmente il salmo allude alle nozze del re Salomone che sposò una principessa straniera, forse la figlia di un faraone egizio. La tradizione giudaica lo interpreta allegoricamente vedendovi l'unione del re-messia con il popolo d'Israele; la tradizione cristiana vi vede l'unione del suo Gesù con la chiesa. Al di là di ciò, nelle allegorie occorre distinguere gli elementi di abbellimento da quelli essenziali. Le ragazze vergini che fanno da ancelle alla principessa rientravano negli usi delle nozze ebraiche. Anche oggi si usa che delle vergini accompagnino la sposa, così vediamo spesso delle bambine che reggono lo strascico dell'abito della sposa. Le ancelle del v. 14 del *Sl* 45 non devono per forza avere una controparte nell'applicazione profetica. Altrimenti dovremmo trovare controparti anche per la "figlia di Tiro", per i suoi "regali" e per "i più ricchi del popolo" del v. 12. Si tratta solo di abbellimenti. Nella parabola di Yeshùa delle dieci vergini (*Mt* 25:1-12) l'insegnamento è dato dal v. finale: "Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora" (v. 13). Non è il caso di andare a cercare controparti dettagliate o andare ad indagare qualche particolare come

il posto in cui le vergini poco avvedute vanno a comprare l'olio (v. 10) per cercarvi chissà quale simbolo. Tra l'altro, si noti che "quelle che erano pronte entrarono con lui [lo sposo] nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa" (v. 10). Abbiamo così la sposa e le sue ancelle che prendono parte alle nozze, ovviamente con ruoli diversi. Indubbiamente la sposa rappresenta la congregazione degli eletti. Ora, andare a cercare una controparte per le vergini non avrebbe senso. Ogni paragone ha significato da certo punto di vista e lì termina; andare oltre per cercare applicazioni dei dettagli sarebbe andare oltre il senso del paragone. Ad esempio, Dio è presentato nella Bibbia come Padre; anche Yeshùà è presentato a volte come padre: nello stesso *Sl* 45, al v. 16 si parla dei figli del re-messia; in *Is* 9:6 il messia è detto "padre eterno". Ora, siccome Dio è Padre di Yeshùà e siccome i suoi discepoli sono detti *da un certo punto di vista* suoi figli, sarebbe del tutto assurdo definire Dio come nonno degli eletti. Ogni paragone deve fermarsi al senso del paragone. Nel brano isaiano il senso è che in Yeshùà tutti sono resi viventi, e qui ci si deve fermare. In altri passi gli eletti sono detti suoi fratelli e non figli.

Occorre quindi stare molto attenti a non andare oltre il punto di paragone. Nella parabola di Yeshùà delle dieci vergini (*Mt* 25:1-12) sia la sposa che le sue ancelle prendono parte alle nozze. Ovviamente i loro ruoli sono diversi, eppure si confondono. In *Ap* 19:9 è detto: "Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello". Chi sono questi inviati? E chi è la sposa? Qui intanto notiamo che si parla di invitati e non di compagne della sposa (siamo di fronte ad un paragone con un altro punto di vista). Al cap. 21 di *Ap* la sposa di Yeshùà è presentata come Gerusalemme, e in questo paragone siamo di fronte a un'altra prospettiva ancora. Ogni paragone ha le sue caratteristiche, ma lì occorre fermarsi. Sposa e inviati e ancelle si confondono venendo a significare alla fine la stessa cosa secondo i vari contesti: la chiesa degli eletti. Le nozze mistiche di Yeshùà sono l'unione celeste degli eletti con lui. Non ci sono categorie secondarie, una specie di seconda classe. Quando in *Ap* 19:6,7 si parla della sposa mistica di Yeshùà e delle sue nozze celesti, la chiesa è paragonata appunto ad una sposa. Ma la chiesa è composta da molte persone, così al successivo v. 9 si parla di "invitati". E chi altri sono questi invitati se non la sposa stessa da un altro punto di vista? Diversamente dovremmo ammettere una seconda classe celeste inferiore alla prima, che è l'errore interpretativo che fece F. L. Alexandre Freytag, già presidente della filiale svizzera della Watchtower e poi fuoriuscito e fondatore della Chiesa del Regno di Dio. I testimoni di Geova commettono lo stesso errore, parlando però di una classe terrestre. La Scrittura afferma invece: "Vi è **un corpo solo** e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a **una sola** [μῖα (*mia*); "**unica**" (*TNM*)] speranza" (*Ef* 4:4). Non ci

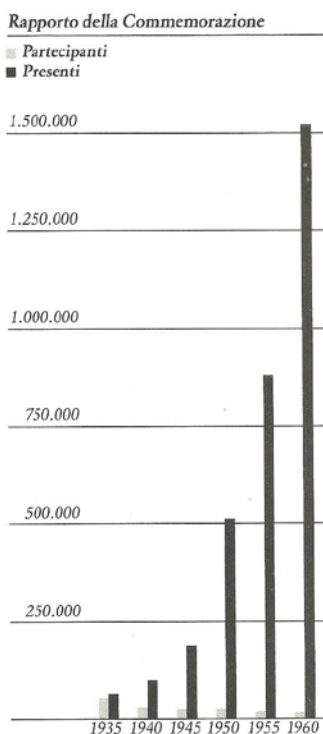
sono due speranze diverse per due classi diverse, ma una **unica** speranza per “un corpo solo”, che è la chiesa.

I 144.000 cantano “davanti al trono” (Ap 14:3). La “folla immensa” sta pure “davanti al trono” (Ap 7:9). “Davanti al trono e davanti all’Agnello” c’è “una folla immensa” (Ap 7:9) e ci sono anche “tutti gli angeli”, “gli anziani” e le “quattro creature viventi” (v. 11). In Ap 14:3 sono 144.000 che stanno “davanti al trono, davanti alle quattro creature viventi e agli anziani”. È ovvio che si tratta dello stesso gruppo di persone: gli eletti.

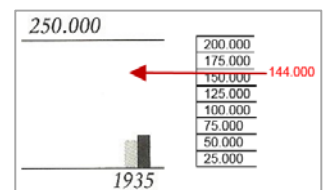
Non esiste poi alcuna battaglia finale di Armaghedon. In Ap 16:16 è detto che i re si radunano “nel luogo che in ebraico si chiama Harmaghedon”. Qui c’è il luogo del raduno, ma non vi si svolge alcuna battaglia. Come mostrano altre profezie, la guerra avverrà invece a Gerusalemme che sarà distrutta nuovamente e che vedrà il ritorno di Yeshùa.

Veniamo ora alla triste faccenda di come la Watchtower fu costretta ad inventarsi una classe terrestre chiamata “grande folla” e distinta dai 140.000.

La Watchtower, prendendo alla lettera il numero 144.000 (unico caso in cui lo fa, in Ap), insegnava che i salvati (loro soltanto, ovviamente) erano in tutto proprio 144.000. A ciò si aggiunga che la fine e il ritorno di Cristo visibile erano da loro annunciati e attesi per il 1914, anno in cui poi nulla accadde. Invece di riconoscere il loro clamoroso errore, lo aggravarono sostenendo che il ritorno di Cristo c’era stato ma come presenza invisibile. Ora si presti attenzione a questa loro statistica ufficiale (fonte: *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, pag. 171):



Il rapporto è riferito alla commemorazione annuale della morte di Cristo; i partecipanti sono i Testimoni di Geova che si includono nei 144.000, mentre i presenti sono altre persone che assistono alla commemorazione ma escluse dalla partecipazione. Si noti in particolare la situazione dell’anno 1935: i Testimoni sono di gran lunga sotto la fatidica soglia di 144.000, ma gli adepti stanno crescendo di numero e si porrà presto un problema: che accadrà quando si raggiungeranno i 144.000? E come considerare tutti quei “presenti”, che di fatto sono in grandissima parte Testimoni? La soluzione fu trovata nel 1935: la “grande folla” sarebbe stata un’altra classe di credenti, ma terrestre. Così, seguendo la prassi consolidata, un errore fu corretto con un errore più grave.



Da allora i presunti appartenenti ai 144.000 continuarono a decrescere e i presunti appartenenti a una presunta “grande folla” a crescere. Fatti salvi gli ultimi recenti anni in cui la religione di Brooklyn sta soffrendo una battuta d’arresto e perfino un decremento.

